

Un po' di storia

Per ripercorrere la storia della Cinque Mulini sarebbe necessario un tomo, una pubblicazione interminabile, lunghissima, densa di storie, aneddoti e situazioni che hanno caratterizzato la classica che attraversa i campi che si sta avvicinando all'edizione numero 100.

Per motivi di spazio sintetizziamo il tutto in un breve racconto. Che in teoria va da Marco Fiocchi e Matthew Kipruto, ovvero il primo vincitore nel 1933 all'ultimo nel 2024. In primo luogo, sarà opportuno ricordare che l'ultimo italiano ad imporsi alla Cinque Mulini è stato Alberto Cova, correva l'anno 1986, prima di lui Antonio Ambu ('64). Poi tutto un susseguirsi di atleti africani, interrotti da qualche europeo, leggi l'ucraino Sergiy Lebid (2003 e 2007) e lo spagnolo Ayad Landassem (2011), quell'anno la Cinque Mulini ospitò la Coppa Campioni di cross.

Nel festival dell'Africa si ricordano le 18 vittorie keniane e le 17 etiopi, 5 successi portano la firma di atleti del Belgio, patria in Europa del cross, l'ex Jugoslavia con 4 e tante altre nazioni con 2 vittorie tra questi gli Usa con Billy Mills (1965) graditissimo ospite lo scorso anno poco prima dei Giochi di Parigi a S. Vittore Olona, e Frank Shorter (1973), oro in maratona alle Olimpiadi di Monaco 1972, due primi posti anche per una nazione emergente come l'Uganda con Kiprop ('04) e Kiplimo (2018). A seguire, con un solo successo l'Eritrea con Zeresnay Tadese (2008) e addirittura una dell'ex Unione sovietica con Dutov (1967).

Nell'Albo d'oro l'Italia conta 27 primi posti, conseguiti quasi tutti prima che la gara diventasse internazionale. Tra i successi più importanti le 4 vittorie consecutive dell'etiope Fita Bayesa, le due "recenti" di Jairus Birech (Kenya) nel 2016 e nel 2019 scomparso recentemente. Tutto questo in campo maschile.

La corsa in rosa prende il via nel 1971. Primeggiano subito le britanniche più a loro agio nelle corse campestri, che in quelle lande sono una sorta di religione. Due volte Rita Ridley, poi arrivano le “nostre”: Paoletta Pigni e Gaby Dorio, eterne rivali. Ma chi lascia un segno indelebile a San Vittore Olona è la norvegese Greta Andersen Waitz che tagliò per prima il traguardo all'interno del Campo Sportivo ininterrottamente dal 1978 al 1982 (5 edizioni) per poi rivincere due anni dopo ('84). Fu l'atleta che definì la Cinque Mulini: “*il cross più bello del mondo*”. Anche in questo caso da allora fu una lotta continua tra Kenya ed Etiopia, interrotte più volte che nell'Albo d'oro maschile da atlete di altre nazioni, come il Bahrein (3 vittorie) gli Stati Uniti, il Portogallo, con due.

Nella classifica per nazioni, comandano Kenya ed Etiopia con 10 primi posti, l'Italia è staccata con 3. L'ultimo successo anche in questo caso risale al secolo scorso, quello di Nadia Dandolo nel 1990.